



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO B

(1Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51)

La liturgia di questa domenica continua il messaggio del Cristo, quale pane disceso dal cielo. Gesù si rende conto che le folle non hanno ancora capito qual è la differenza fra il cibo che dura in eterno e la manna che finisce. Credere nel Cristo disceso dal cielo è essere chiamati a nutrirsi di Gesù: occorre assimilare lui come si fa con il cibo che ci nutre, ci dà forza, ci fa crescere, ci appaga. Questa liturgia ci porta a leggere i doni che sono sulla strada del cammino che Dio ha scelto per ciascuno; come per il profeta Elia il Signore non vuole che si dorma ma provvede l'energia, la "ricarica" di cui abbiamo bisogno per compiere il bene, per affrontare le fatiche e le battaglie della vita.

**«Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui...»:** il brano inizia con questa contestazione verso Gesù da parte dei "Giudei". C'è un atteggiamento fondamentale di apertura o di chiusura nei confronti di Gesù. I "Giudei", nel quarto vangelo, non sono tanto gli abitanti della Giudea, di Gerusalemme, ma rappresentano tutti coloro che si oppongono a Gesù, che rifiutano Gesù come figlio di Dio. Accettare che l'uomo Gesù, di cui si conosce la famiglia e il villaggio di provenienza, dichiari di essere "**il pane disceso dal cielo**", cioè la sapienza stessa di Dio "incarnata", fatta carne, a loro sembra troppo! Ma egli esorta la folla a non ripiegarsi, a non chiudere il discorso, a non mormorare tra sé pensando di aver capito tutto, di possedere già la verità. Gesù ribadisce di venire dal Padre, di essere stato mandato da lui per donarci la vita dell'eterno; Gesù assicura a chi crede in lui: "**Io lo risusciterò nell'ultimo giorno**".

**«E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me»:** nessuno può andare al Padre se non è attirato da Lui, se il Padre non fa un'opera su di lui, nessuno può arrivare alla verità se non con l'aiuto di Dio, solo Dio può farci superare il nostro limite, la nostra debolezza, solo Dio può aprire le nostre prospettive, solo Dio può farci capire Dio e farci arrivare il cibo indispensabile per il cammino verso di Lui ogni giorno!

**«Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno»:** quindi non possiamo affrontare la nostra vita da soli, abbiamo bisogno di questo pane di vita, di ciò che Dio quotidianamente prepara per noi... Gesù ci invita a mangiare, a cibarci di lui per entrare in relazione con il Padre. Il dono del pane che riceviamo dal Padre è l'unico mezzo, l'unica medicina per la nostra vita. Il pane di vita, l'Eucarestia, non è solo per i "bravi" ma proprio per noi che siamo in cammino, per noi quando siamo nelle difficoltà, nei momenti di buio, di solitudine, quando siamo deboli e stanchi, per noi sempre... perchè del cibo si ha sempre bisogno, sempre fino a quando, un giorno, non saremo giunti alla meta finale, alla vita eterna con Lui e in Lui.

### **Per la riflessione:**

Non sono solo i Giudei che mormorano... tutti lo facciamo quando i piani di Dio non corrispondono ai nostri piani umani.

- Quante volte ci chiudiamo in noi stessi, dentro le nostre trincee di certezze e non osiamo andare oltre l'evidenza, oltre il nostro limite?

- Quante volte, anche noi, ci ritroviamo a ragionare sulle realtà della fede con la stessa perplessità dei giudei?

Eucaristia significa ringraziamento: sappiamo dire grazie al Signore per aver voluto condividere la sua vita con la nostra? Per averci dato non qualcosa ma tutto se stesso?